

Articolo 21: in piazza contro censura e bavagli

L'associazione Articolo 21 aderisce all'appello della Fnsi «Chiunque abbia a cuore la libertà di informazione e l'autonomia della stampa da ogni bavaglio non potrà non essere a piazza del Popolo il 19 settembre». Adesioni sul sito dell'associazione



Manifestazione per la libertà di stampa

Il premier canadese non può tenere il super-regalo di Silvio

Ha un valore di 460mila dollari il volume donato da Berlusconi al collega canadese Harper al G8. Il premier canadese non potrà tenere per sé il volume: la legge federale proibisce ai politici di accettare doni dal valore superiore ai mille dollari.

Alemanno: «Feltri è sicuro di far bene al centrodestra?»

«Il direttore de Il Giornale, Vittorio Feltri, è uomo libero che quando è entrato in polemica con qualcuno lo ha sempre fatto senza mezzi termini. Ma, con le ultime uscite, è sicuro di aiutare il centrodestra?». Lo chiede Gianni Alemanno.

Confermo al Presidente della Camera la mia stima e la mia vicinanza». La sensazione, tuttavia, è che nel centrodestra prendano il volo i falchi del Cavaliere che mirano avvertarsi politici e alleati poco allineati di Berlusconi.

GLI ITALIANI E IL CAVALIERE

C'è il bastone del caso Boffo, prima della carota del testamento biologico, per le gerarchie ecclesiastiche («eccellenti i rapporti con la Chiesa», assicura però Berlusconi, e porta l'esempio «della difesa della famiglia e della vita umana») o, ancora, gli avvertimenti - di Feltri e Bossi per Gianfranco Fini. Con il Presidente della Camera Berlusconi si vedrà sabato prossimo. L'incontro con il Senatùr, invece, si è svolto ad Arcore ieri sera. E se le indiscrezioni, in vista delle regionali, vorrebbero un premier pronto a concedere alla Lega le presidenze della Lombardia e del Veneto - in cambio di un via libera per alleanze organiche con Casini - Formigoni sbarra la strada e mette

Incontri

Ieri sera ad Arcore con Bossi, sabato con il presidente Fini

in chiaro che la sua ricandidatura al Pirellone è «solida, certa e garantita».

Ma è stata «la barzelletta» berlusconiana sulla «tirannia» di «comunisti e cattocomunisti», ieri, a tenere banco. Dai microfoni de *La Telefonata*, trasmissione condotta da Maurizio Belpietro, il premier ha spiegato le azioni legali contro *Repubblica* e *L'Unità*, affermando che «per loro la libertà di stampa è libertà di insulto, mistificazione, diffamazione». Il 90% dell'informazione, in sostanza - secondo Berlusconi - manovra per offuscare i risultati dell'attività di governo che gli italiani, al contrario, mostrano di apprezzare. «La maggioranza dei cittadini vorrebbe essere come me, si riconosce in me e condivide i miei comportamenti», spiega sicuro il premier. Convinto che «gli italiani sanno che Berlusconi non ruba e non utilizza i poteri a suo vantaggio personale». ♦

Franceschini: il premier ricorda da vicino il fascismo

«I comunisti italiani, insieme a persone di altre culture politiche, tra cui la mia, si sono battuti, hanno dato il sangue, la fatica e il sudore per ripotare la libertà nel nostro paese e sconfiggere il fascismo», dice il segretario Pd.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Con i suoi attacchi alla stampa Berlusconi ricorda molto da vicino il fascismo». Dario Franceschini solitamente non si lascia andare a giudizi così duri. Ma questa volta il segretario del Pd non esita a evocare il Ventennio, quando gli viene riferito dell'ennesimo attacco del presidente del Consiglio ai giornali che osano criticarlo, quel suo definire una «barzelletta di questa minoranza cattocomunista» il fatto che in Italia la libertà di stampa sia in pericolo. «Era un po' che Berlusconi non usava il ritornello dei cattocomunisti», dice il segretario del Pd mentre si muove tra Mogliano Veneto e Padova per la sua campagna congressuale. «Lui pensa che questa definizione sia un'offesa ma non sa, o finge di non sapere, che i comunisti italiani si sono battuti assieme a persone di altre culture politiche, fra cui la mia, per riconquistare la libertà nel nostro Paese, per sconfiggere il fascismo che lui invece ricorda così da vicino con questi attacchi alla libertà di stampa».

Anche l'altro candidato alla leadership del Pd, Pier Luigi Bersani, quando gli vengono riferite le parole del premier sulla «barzelletta cattocomunista», scuote la testa. Ma liquida con poche parole l'uscita berlusconiana: «Queste giaculatorie stanno diventando insopportabili. Mezzo mondo sta guardando a quello

che succede in Italia e nessuno, in questo mezzo mondo, è d'accordo con Berlusconi».

LA RISPOSTA DELLA PIAZZA

Diversa reazione ma uguale appello, da parte dei due candidati alla segreteria del Pd, circa la risposta da dare alle esternazioni del capo del governo: a parlare sarà la piazza, sabato 19, a Roma. «Siamo stati tra i primi a segnalare la situazione ormai insostenibile di attacco alla libertà d'informazione da parte del governo», scrive Franceschini in una nota fatta diramare poco dopo l'intervista di Berlusconi su Canale 5. «Per questo il Pd aderisce e si impegna con tutte le sue forze per la riuscita della manifestazione del 19 promossa dalla Federazione nazionale della stampa.

Una manifestazione che deve essere la più larga possibile per adesioni e partecipazione, senza alcuna chiusura». E analogo appello viene rivolto da Bersani per una «grande manifestazione civica di tutti quelli preoccupati per la piega che stanno prendendo le cose nel mondo dell'informazione».

OLIO DI RICINO E TV

In piazza ci sarà anche Antonio Di Pietro, per il quale «Berlusconi calpesta tutte le regole democratiche proponendosi come un dittatore di ritorno, minacciando editori, giornalisti e oppositori»: «Ha riesumato le veline di ben altra memoria e

BERSANI

«Queste giaculatorie stanno diventando insopportabili. Mezzo mondo sta guardando a quello che succede in Italia e nessuno credo sia d'accordo con Berlusconi».

sta cercando di asservire il servizio pubblico radiotelevisivo al governo». Per il leader dell'Italia dei valori «ciò che sta avvenendo in questo momento è olio di ricino di una moderna dittatura, che utilizza i propri strumenti d'informazione di cui è proprietario per cancellare dalla faccia della terra gli avversari politici. Lo faceva Mussolini con l'olio di ricino, lo fa Berlusconi con i suoi strumenti d'informazione».

DELIRIO

Parole dure, come quelle a cui ricorre anche Pier Ferdinando Casini: «Qui un giorno si attacca l'Unione europea, il giorno dopo si portano in tribunale i giornali, il terzo magari ci deliziamo con Putin e con Gheddafi...». Per il leader dell'Udc, siamo al «delirio di uno contro tutti che finisce per essere autolesionistico per l'Italia e per lo stesso presidente del Consiglio»: «Mi chiedo che tipo di epilogo politico rischia di avere questa legislatura, partita all'insegna del bipartitismo e dell'autosufficienza e già impannata». ♦

l'Unità



Citazioni per milioni di euro, richieste di risarcimenti a cinque firme del nostro giornale. È l'iniziativa giudiziaria che Berlusconi affida ai suoi avvocati nel tentativo di soffocare la libertà di stampa. **L'Unità titola: «Come i fascisti».**